

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

LA «SPALLATA»

DI SALVINI

RICOMINCIA

DALLA LOMBARDIA

di
**Lina
Palmerini**

La dinamica tra maggioranza e opposizione sembra avesse preso una piega leggermente diversa lunedì scorso quando sia alla Camera che al Senato c'era stata l'astensione incrociata sulla risoluzione del premier ma ieri ha ritrovato la sua più genuina conflittualità nello scontro tra Governo e Regioni. Da un lato Conte che vuole tirare dritto nella classificazione delle zone rosse, dall'altra Salvini che si fa portavoce delle resistenze dei Governatori e pure delle categorie che vogliono ristori. C'è quindi da chiedersi se abbia ancora senso la missione che Mattarella ha affidato alcuni giorni fa ai presidenti Casellati e Fico di creare dei luoghi istituzionali ad hoc per un confronto costante tra i due schieramenti nel tentativo di dare un ordine in questo che è solo l'inizio di un nuovo, brutto capitolo della pandemia.

Tutto, insomma, torna a ruotare intorno a quel braccio di ferro tra Palazzo Chigi e i Governatori di destra, in particolare la Lombardia che rappresenta un luogo politico centrale per la Lega di Salvini. E' da lì che il Capitano ricomincia la sua opposizione nel tentativo di esasperare l'attrito tra il Governo e la Regione e di creare un cortocircuito nei rapporti con le categorie produttive. Se non è un tentativo di "spallata" è di certo un varco che ha trovato per mettere in difficoltà Conte visto che può far leva solo sul Pirellone. Zaia - anche questa volta - sta seguendo un suo percorso senza concedere molto a una logica di "squadra".

Ecco quindi che Salvini può parlare solo per conto di Fontana facendone il fulcro della sua op-

posizione. «Che senso ha prendere una decisione così punitiva sui dati vecchi?», si chiedeva il leader leghista cercando anche di intestarsi la rappresentanza delle vittime della crisi bollando i ristori come «mance, elemosine». Dunque, smentire i numeri è diventata parte della strategia del Capitano anche se è rischiosa. Infatti l'Agenas, l'agenzia per i servizi sanitari regionali, ieri ha aggiornato i dati della situazione degli ospedali: i reparti saturi in Lombardia erano arrivati al 71%, il Piemonte al 101%, la Valle d'Aosta al 92%, Bolzano al 59%, Umbria al 48%, Marche e Lazio al 45%. Un rosario di cifre che dà l'idea di come la politica, per un po', si eserciterà sulla lettura dei dati più che sugli slogan di una volta quando nel menù entrava la sicurezza ma pure quota 100 o la riforma del fisco.

I partiti sono sott'acqua da questo punto di vista. E anche la verifica di ieri tra i capi della coalizione di maggioranza non ha preso la sostanza che s'immaginava qualche settimana fa quando c'era ancora chi puntava a rimpasti. I giochi riprenderanno a gennaio - ammesso che si sia riuscita a gestire l'emergenza - quando si accenderà la macchina elettorale delle comunali, unico appuntamento con le urne della stagione. E soprattutto unico momento di verifica popolare per i prossimi due anni visto che dopo le amministrative di maggio/giugno - contagi permettendo - scatterà dopo qualche mese (il primo agosto), il semestre bianco che bloccherà la strada delle elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

